

L'asparago garantisce ancora buoni risultati economici



26

LUCIANO TRENTINI
Servizio Regionale Produzioni
Agro-Alimentari e Relazioni di Mercato

Nonostante l'andamento non eccellente delle ultime due campagne di commercializzazione, la coltivazione dell'asparago riscuote ancora un certo successo nelle aree vocate dell'Emilia-Romagna. I dati relativi alla produzione regionale evidenziano una sostanziale tenuta della coltura, che nel 1998 ha interessato una superficie complessiva di 1.010 ettari in produzione e circa 100 ettari di nuovi impianti, pari al 20% circa della superficie nazionale, stimata in circa 5.500 ettari.

La maggior parte (oltre il 60%) degli impianti produttivi della regione è concentrato in provincia di Ferrara; seguono poi le province di Forlì (19%) e Bologna (11%). La produzione regionale si attesta complessivamente intorno ai 55.500 quintali, contro i 300.000 quintali prodotti in Italia.

L'interesse dei produttori dell'Emilia-Romagna è rivolto esclusivamente all'asparago verde, contrariamente a

Nonostante il mediocre andamento delle ultime due campagne, ci sono prospettive di ripresa. I consigli agronomici per la gestione dell'impianto.

quanto succede, invece, nel vicino Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia, dove la coltivazione dell'asparago bianco è in costante espansione per le forti richieste del mercato locale ed estero.

La produzione di queste aree è destinata soprattutto ai mercati generali di Milano, Brescia, Torino e Bologna e alla grande distribuzione, ma una quota di prodotto finisce anche all'estero, in particolare sui mercati austriaco, tedesco e svizzero. Piccole quote sono commercializzate anche in Finlandia, Svezia e

Un campo di valutazione di alcune varietà di asparago.

(Foto Autore)

Norvegia. Il prodotto precoce, invece, è appannaggio del Sud Italia; in particolare la coltura è molto sviluppata in Campania (dove si coltivano, in serra, oltre 500 ettari), in Puglia e Basilicata.

Le tecniche di coltivazione

Sotto il profilo agronomico questa coltura è forse quella che nel tempo ha subito le minori modificazioni. È comunque significativo come, per effetto dei problemi fitosanitari, l'aumento dei costi della manodopera, la difficoltà di meccanizzare la coltivazione e l'innalzarsi dell'età media dei coltivatori, si è verificata una sensibile contrazione delle superfici investite.

All'inizio degli anni '70 la coltivazione dell'asparago in Emilia-Romagna

raggiungeva infatti una superficie complessiva molto vicina ai 2.000 ettari.

Un'analisi attenta dei dati statistici indica, invece, come in questi ultimi anni si sia verificata una ripresa delle rese unitarie: dopo aver toccato punte minime vicino ai 40 quintali, oggi la media regionale viaggia sopra i 56 quintali ad ettaro. Questo risultato positivo deriva, oltre che dall'affinamento della tecnica di coltivazione, anche da un'attenta ed oculata scelta delle varietà. Quelle costituite in questi ultimi anni a livello nazionale sono il frutto di progetti di miglioramento genetico regionali ed interregionali che hanno consentito di sviluppare alcune nuove cultivar, ben adattate al nostro ambiente di coltivazione.

La produzione regionale è concentrata prevalentemente in aprile, maggio e giugno; il prodotto locale è a disposizione dei consumatori per almeno 60-70 giorni.

La presenza di un sistema commerciale ben organizzato fa sì che oggi, in Emilia-Romagna, vengano commercializzati asparagi provenienti anche da altre regioni italiane, in particolare dalla Basilicata, Puglia e Toscana.

L'elevata adattabilità dell'asparago ne ha consentito la diffusione in molte

La raccolta degli asparagi si effettua ancora manualmente.

(Foto Autore)

aree, ma la presenza di terreni sciolti, sabbiosi, umiferi, che non presentano però ristagni di umidità sono le condizioni ideali per la coltivazione. Queste caratteristiche sono presenti in molti terreni della provincia di Ferrara, in particolare nei comuni della fascia litoranea come Mesola e nel Forlivese, ma anche nella pianura bolognese.

Quali consigli ai produttori che intendono avvicinarsi a questa coltivazione? Come già ribadito, tutti i tentativi per modificare la tecnica di coltivazione hanno fornito scarsi risultati: pertanto anche per il futuro i nuovi impianti dovranno essere realizzati con i tradizionali sistemi. Di seguito riportiamo alcuni suggerimenti.

L'ambiente pedoclimatico

Anzitutto devono essere scelti terreni sabbiosi, franco-sabbiosi o franco-sabbiosi argillosi, caratterizzati da



un ottimo drenaggio, da una falda profonda almeno un metro dal piano di campagna, da un pH quasi neutro (variabile da 6 a 7), di buona fertilità. L'asparago è una specie che non deve essere ristoppiata ed il reimpianto è consigliato solo quando l'intervallo fra le due coltivazioni è almeno di 6 anni, che diventano almeno 10 se l'apparato radicale al momento dell'espianto evidenzia sintomi di attacchi fungini, in particolare di *Fusarium*.

Prima di procedere all'impianto, è meglio fare precedere una coltivazione di cereali (grano o orzo), che danno il tempo sufficiente per lavorare il terreno in tempera, ridurre la presenza delle malerbe attraverso ripetute lavorazioni e predisporre i solchi a tempo debito. Sono da evitare impianti realizzati dopo una coltivazione di patata, erba medica, carote e barbabietole, poiché potrebbero favorire l'insorgenza di violenti attacchi di mal vinato (*Rhizoctonia solani*).

Il terreno deve essere lavorato ad una profondità di almeno 50 centimetri ed eventualmente ripuntato a 60-80 centimetri, se si temono ristagni idrici, avendo cura di ridurre al minimo il compattamento per favorire lo sviluppo dell'apparato radicale. I solchi debbono essere realizzati quando il terreno è in tempera, anche pochi giorni prima dell'impianto nei terreni molto sabbiosi; almeno un mese prima, se il terreno è di medio impatto.

Per quanto riguarda il materiale di propagazione per l'impianto, è necessario ricordare come negli ultimi anni la messa a punto di una tecnica vivaistica

Tab. 1 – Apporti massimi ammessi nella concimazione fosfo-potassica dell'asparago in fase di produzione.

DOTAZIONE DEL TERRENO	ELEMENTO FERTILIZZANTE	APPORTI MASSIMI AMMESSI (kg/ha)	EPOCA DI DISTRIBUZIONE
Bassa	P ₂ O ₅	150	autunno
	K ₂ O	250	autunno
Normale	P ₂ O ₅	100	autunno
	K ₂ O	200	autunno
Elevata	P ₂ O ₅	50	autunno
	K ₂ O	150	autunno

Tab. 2 – Apporti massimi ammessi nella concimazione azotata dell'asparago in fase di produzione.

ELEMENTO	APPORTI MASSIMI AMMESSI (kg/ha)	EPOCA DI DISTRIBUZIONE	
Azoto	In assenza di apporti di sostanza organica	200	Frazionato pre-raccolta e da fine raccolta a metà agosto
Azoto	In presenza di apporti di sostanza organica	170	Frazionato pre-raccolta e da fine raccolta a metà agosto

Tab. 3 – Le varietà di asparago consigliate in Emilia-Romagna.

VARIETÀ	CARATTERISTICHE
EROS	Ibrido di costituzione italiana di eccellente produttività e media precocità (+ 1 giorno rispetto a Precoce d'Argenteuil). Produce turioni di color verde intenso con sfumature antocianiche di colore viole, di elevata pezzatura ed uniformità, di buona resistenza alla sfioritura. È consigliato per la produzione di asparago verde e bianco. Elevata la tolleranza alla ruggine.
GOLIA	Ibrido di costituzione italiana di buona produttività e media precocità. Produce turioni di colore verde chiaro con sfumature antocianiche di colore viola chiaro, di ottima resistenza alla sfioritura, di buon calibro. È consigliato per la produzione di asparago verde da destinare al mercato fresco o all'industria. Resistente alla ruggine.
GIJNLIM	Ibrido di costituzione olandese di elevata precocità (- 4 giorni rispetto a Precoce d'Argenteuil) e di elevata produttività. I turioni prodotti, di colore verde, sono di pezzatura media, di elevata uniformità e di buona resistenza alla sfioritura. È consigliato per la produzione di asparago verde o bianco. Data l'elevata precocità è indicato anche per le colture anticipate sotto tunnel.
MARTE	Ibrido interamente maschile di costituzione italiana di elevata produttività, stabilità produttiva negli anni, parzialmente resistente alla ruggine e di precocità media (inizio raccolta 2-3 giorni prima di Eros). I turioni sono di calibro medio uniforme (Ø 16-20 mm), colore verde intenso con sfumature antocianiche di colore viola chiaro, perfettamente cilindrici e molto resistenti alla sfioritura. È consigliato per la produzione di turioni sia verdi che bianchi.

affidabile ha consentito di ridurre quasi completamente i rischi fitosanitari nei vivai, permettendo la realizzazione di impianti con zampe sane. Rispetto a qualche anno fa, l'impiego di varietà più vigorose ha inoltre reso necessaria la riduzione della densità d'investimento; infatti si sta passando dalle tradizionali 25-28.000 zampe ad ettaro alle 18-20.000 per consentire una più efficace difesa fitosanitaria. È evidente che la densità d'investimento consigliata può subire modificazioni in funzione del tipo di terreno, della sua fertilità, della cultivar impiegata e della tecnica di coltivazione.

Le densità d'investimento

Le densità d'investimento previste dai disciplinari di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna variano da un minimo di 20.000 piante all'ettaro, ad un massimo di 28.000, ma in aree a rischio sanitario o se si impiegano cultivar molto vigorose la densità può essere ulteriormente ridotta. Le zampe debbono essere poste in un solco alla profondità di almeno 25 centimetri il primo anno, se le condizioni del terreno lo consentono, e debbono essere coperte con circa 10 centimetri di

terreno. Uno strato superiore di terreno, se le zampe non sono sufficientemente grosse, cioè dotate di sufficienti sostanze di riserva, rischia di indebolire la pianta, rendere la ripresa vegetativa difficoltosa e l'impianto nel suo complesso poco uniforme.

L'irrigazione

Può risultare una pratica inutile nella nostra regione, ma il ricorso all'irrigazione di soccorso, per aspersione o a goccia, quando la coltivazione è effettuata in terreni molto sciolti, oppure durante l'estate quando si verificano lunghi periodi siccitosi, risulta importante per garantire alla pianta un buon accumulo delle sostanze di riserva e impedire la ripresa vegetativa tardiva. Nei terreni particolarmente sabbiosi, si può ricorrere alla sub-irrigazione attraverso l'innalzamento della falda, anche se il metodo è poco preciso.

La fertilizzazione

Una fertilizzazione ragionata dell'asparagiaia, realizzata attraverso un piano di concimazione basato sull'analisi del terreno che individui il momento ottimale per la somministrazione del fertilizzante (in particolare quello azota-

to) è garanzia di un sicuro risultato. È necessario ricordare che il turione si sviluppa dalle sostanze di riserva della radice e la sua velocità di accrescimento è legata dall'innalzamento della temperatura al di sopra dei 15 gradi centigradi. Pertanto la concimazione deve essere effettuata in modo tale da consentire la massima assimilazione degli elementi nutritivi.

Per orientarsi nella concimazione è necessario conoscere inoltre la quantità degli elementi nutritivi asportati dalla pianta per la produzione di una tonnellata di prodotto: cioè 25 chilogrammi di azoto, 7 di fosforo e 22,5 di potassio. Considerata la dotazione di elementi nutritivi presenti nel terreno, gli apporti di fosforo e potassio consigliati dai disciplinari di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna per un impianto in produzione, sono quelli riportati nelle tabelle 1 e 2.

Per quanto attiene l'azoto, elemento trainante della produzione, è necessario ricorrere alla somministrazione frazionata concentrando la distribuzione dalla fine della raccolta (fine maggio-primi di giugno) fino a dopo la metà di agosto. Le somministrazioni anticipate, primaverili, oltre ad essere più facilmente dilavabili, sono scarsamente utilizzate per effetto delle temperature basse e per la elevata disponibilità delle sostanze di riserva. In assenza di distribuzione di sostanza organica, gli apporti massimi ammessi sono stati calcolati in 200 chilogrammi all'ettaro, ridotti a 170 nel caso di apporto di sostanza organica.

Le cure culturali

Dopo il trapianto per il primo anno è preferibile effettuare alcuni interventi di sarchiatura o, se indispensabile, di diserbo. Negli impianti di produzione, intervenire nel periodo autunnale o a fine inverno, a seconda dei tipi di terreno, con una leggera lavorazione superficiale, che può essere ripetuta a fine raccolta. A fine autunno o in inverno si deve procedere al taglio della parte aerea, che va asportata e/o bruciata poiché è una fonte di inoculo pericolosa per la diffusione delle malattie fungine più pericolose, quali ruggine e stemfiliosi. □